

Parrocchia Maria Madre della Chiesa a Bosco Minniti – Siracusa

www.parrocchiamariamadredellachiesa.com

24 - 30 aprile

# Settimana di Parola



LA MADONNA  
PELEGRINA DI FATIMA  
CI FA VISITA

**lunedì 25 in parrocchia  
proiezione di un bel film**



**che parla della  
solitudine dei  
nonni. E quanti ce  
n'è a Bosco Minniti!  
Dopo mangeremo  
Insieme la pizza.**

A Maggio onoriamo Maria!  
La prossima settimana esce il programma

# Domenica 24

+ Dal Vangelo secondo Giovanni

Gv 13,31-33.34-35

*Vi dò un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri.*

Quando Giuda fu uscito dal cenacolo, Gesù disse: “Ora il Figlio dell’uomo è stato glorificato, e anche Dio è stato glorificato in lui. Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito.

Figlioli, ancora per poco sono con voi. Vi dò un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri; come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri”.

**SPUNTI DI RIFLESSIONE** (don Paolo Ricciardi-[www.omelie.org](http://www.omelie.org))

*“Ecco, io faccio nuove tutte le cose!”*

Nel film “The Passion” di Mel Gibson, il regista mette queste parole dell’Apocalisse sulla bocca di Gesù sulla via della croce, dopo il commovente incontro con la Madre addolorata. Nell’ora dello schiacciamento e della sconfitta, il Signore, sostenuto dallo sguardo della Madre, si rialza e procede verso il Calvario.

La liturgia pasquale ci offre la possibilità di ritornare sulle tracce di Gesù nelle sue ultime ore della vita terrena, per accendere anche sulla passione la luce della resurrezione.

Tra i luoghi in cui torniamo spesso c’è il cenacolo, luogo dell’eucaristia e della lavanda dei piedi, delle parole d’amore di Gesù e del turbamento dei suoi discepoli. È lo stesso luogo in cui il Risorto si è rivelato nella sera di Pasqua e poi otto giorni dopo, alla presenza di Tommaso. Anche noi siamo chiamati oggi a salire in quel luogo, al piano superiore, e osservare quanto sta accadendo provando ad avere un orecchio e uno sguardo particolari: quelli del discepolo che Gesù amava. Pochi versetti prima, infatti, durante l’annuncio del tradimento, l’evangelista ci presenta il discepolo reclinato sul petto di Gesù, in un atteggiamento più spirituale che fisico che ci permette di ascoltare in modo

profondo le molte parole che d'ora in poi (fino al capitolo 17) Gesù pronuncerà ai suoi amici.

È giunta a compimento l'ora, iniziata a Cana, della glorificazione di Gesù. E non è una glorificazione alla maniera degli uomini, ma alla maniera di Dio. È giunta l'ora dell'Amore, mentre Giuda sta compiendo l'opera delle tenebre ("era notte" cfr. 13,30b) e il Padre, abbandonando il Figlio nella notte della morte, sta già preparando l'alba della vita. È l'ora in cui, tra il turbamento generale di fronte a quanto sta per accadere, non si può che parlare d'amore.

Di tutti i grandi personaggi della storia si ricordano le ultime ore e le ultime parole. Anche noi ricordiamo con intensità gli ultimi istanti della vita dei nostri cari, con ciò che ci hanno detto, come testamento...

L'evangelista non solo ci dice le parole di Gesù, ma ci mostra Gesù Parola del Padre, Verbo della vita, Verbo fatto carne, Parola fatta silenzio. Essere glorificato da Dio significa essere innalzato su una croce.

Che strano modo di vincere, con una apparente sconfitta! Che strano modo di trionfare, così lontano dal nostro modo di combattere e di lottare per ottenere corone e ricchezze corruttibili.

Ecco allora il comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri!

In realtà già l'Antico Testamento aveva questo precetto, ma ora il comandamento è "nuovo" perché completato da Gesù stesso, vissuto in prima persona e, *per non far morire l'amore, Gesù ci ama da morire, muore per amore.*

Proprio perché Gesù ci ha amati per primo, noi ora possiamo corrispondere con un amore reciproco, disinteressato, come il suo. Senza il suo atto d'amore noi non saremmo capaci di nulla.

Caterina da Siena, estasiata da questo amore folle di Gesù scriverà:

*"Tu hai posato gli occhi solamente sulla bellezza della tua creatura, perché se avessi visto in primo luogo l'offesa, avresti finito per dimenticare l'amore che ti muoveva a creare. No, ciò non ti è rimasto nascosto, ma tu ti sei fissato sull'amore, perché non sei altro che fuoco d'amore, folle per la tua creatura".*

È questo amore "nuovo" che rende già adesso "nuovi" i cieli e la terra, secondo la visione del veggente dell'Apocalisse. È questo comandamento "nuovo" che rende bella la terra, facendo Gerusalemme "nuova", e trasformando l'umanità credente nella chiesa "sposa" pronta per il suo sposo.

È così che cambia il nostro modo di vivere quotidiano. È così, con questo sguardo nuovo, che si rinnova la fiducia nella Vita eterna, anche quando la nostra vita è appesantita dalle difficoltà, a volte drammatiche, a cui andiamo incontro.

La liturgia di oggi ci invita a sollevare gli occhi, a fare nostra la dimensione essenziale della pasqua: la gioia dell'incontro con il Risorto, una Persona viva. I testimoni del Risorto sono "condannati alla gioia" e se ci dovesse essere ancora qualche motivo di pianto, Lui, con la mano di Pastore e di Sposo, tergerà le lacrime dai nostri occhi.

È questa la ferma speranza del cristiano: tutte le lacrime del mondo, motivate dalla cattiveria dell'uomo, nella storia e nell'oggi, spariranno, davanti al Dio-connoi, Colui che dimora tra gli uomini perché gli uomini possano trovare dimora in Lui.

**PER LA PREGHIERA** (Madre Teresa di Calcutta)

L'importante non è quanto facciamo, bensì l'amore che poniamo in quello che facciamo. Gesù non ha detto: "Amate il mondo intero", ma ha detto: "Amatevi l'un l'altro". Non si può che amare uno per volta. Se uno guarda la quantità, si perde. E mentre si ferma a parlare della fame, qualcuno al suo fianco sta morendo. La fame non è di solo pane. C'è fame d'amore. Di essere amati. Di amare. Una fame terribile quella dell'amore! La solitudine: un'altra fame terribile!

# Lunedì 25

+ Dal Vangelo secondo Marco Mc 16,15-20

Lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome vi insegnerà ogni cosa.

In quel tempo, [Gesù apparve agli Undici] e disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno». Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio.

Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano.

## **SPUNTI DI RIFLESSIONE** (don Paolo Curtaz)

Il passo di Marco appartiene a quello che si chiama “il luogo finale di Marco” che contiene il racconto delle apparizioni e l’ordine missionario dato ai Dodici (Mc 16,14) e con loro alla Chiesa intera (Mt 28,18-20). Il nostro testo comincia con il testamento del Signore. Le prime parole sono un comandamento ed un invio: “Andate in tutto il mondo e predicate il vangelo ad ogni creatura”. La Chiesa deve predicare, cioè la sua missione evangelizzatrice è un comandamento del Signore risorto. I destinatari sono tutti gli uomini che esistono al mondo: “ogni creatura”. Ciò indica che tutti gli uomini hanno il bisogno e il compito di ascoltare il vangelo della salvezza. Il contenuto, l’oggetto della predica, è il Vangelo, il lieto messaggio della salvezza attraverso Gesù Cristo, la sua persona e la sua opera. Questo annuncio è chiamato predica, cioè essa è solenne e pubblica, fatta con coraggio e fiducia nel nome di Dio salvatore. Il testo continua insistendo sulla trascendenza dell’annuncio e della sua accoglienza: “Chi crederà e sarà battezzato sarà salvo, ma chi non crederà sarà condannato” (Mc 16,16). Ci troviamo così davanti alle parole più importanti nella vita dell’uomo: salvezza e condanna. La fede e il battesimo sono le parole della vita; l’incredulità è la porta della condanna (cf. Gv 3,14-21). Vengono poi enumerati una serie di segni miracolosi che daranno credito agli inviati: scacciare gli spiriti maligni, dono delle lingue, immunità contro i morsi dei serpenti e contro i veleni, e infine il dono della guarigione. Tutti questi sono fenomeni carismatici che accompagnano il cammino della Chiesa lungo la storia. Il testo termina con la proclamazione dell’Ascensione di Gesù e il suo stabilirsi alla destra di Dio (Mc 16,19) e con una breve indicazione sulla realizzazione del comando della missione degli apostoli, che portano il vangelo dappertutto con l’aiuto del Signore (cf. Mt 28,20). Molti segni li accompagnano (Mc 16,20). La Chiesa missionaria è in cammino, il comandamento è indirizzato a tutti.

## **PER LA PREGHIERA** (don Paolo Curtaz)

O Dio, che hai glorificato il tuo evangelista Marco  
con il dono della predicazione apostolica,  
fa’ che, alla scuola del Vangelo,  
impariamo anche noi  
a seguire fedelmente il Cristo Signore.

# Martedì 26

+ Dal Vangelo secondo Giovanni Gv 14.27-31

*Vi do la mia pace*

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: "Vi lascio la pace, vi dò la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi.

Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore. Avete udito che vi ho detto: Vado e tornerò a voi; se mi amaste, vi rallegrereste che io vado dal Padre, perché il Padre è più grande di me. Ve l'ho detto adesso, prima che avvenga, perché quando avverrà, voi crediate.

Non parlerò più a lungo con voi, perché viene il principe del mondo; egli non ha nessun potere su di me, ma bisogna che il mondo sappia che io amo il Padre e faccio quello che il Padre mi ha comandato".

## **SPUNTI DI RIFLESSIONE** (mons. Vincenzo Paglia)

Questo brano evangelico si situa nel discorso di commiato di Gesù dai suoi discepoli. Alla conclusione del lungo periodo vissuto con essi, il Signore si rende conto che è un distacco difficile e doloroso, e per questo parla della pace che lascia loro come in eredità. Non una pace qualunque, ma quella che lui stesso, il Signore, vive, cioè quella che nasce dalla confidenza nel Padre, dalla certezza di non essere soli, dalla fiducia di non veder mai mancare il sostegno e la consolazione di un Dio che per primo si è mosso incontro agli uomini. "Vado e tornerò a voi" dice Gesù, apparentemente contraddittorio. Eppure l'ascesa al cielo per stare col Padre significa anche che il Signore resterà più vicino a tutti gli uomini, ovunque essi siano, e non lascerà mai nessuno solo, una volta che i discepoli saranno dispersi ad annunciare il Vangelo in tutti gli angoli della terra. Questo è confermato dal fatto che l'allontanamento di Gesù non è frutto di una mancanza di amore, non è il tradimento a cui sono abituati gli uomini, anzi è frutto di un amore più grande, proprio perché "bisogna che il mondo sappia che io amo il Padre e faccio quello che il Padre mi ha comandato". Obbedire al Padre è allora il segno di accettare umilmente di far parte di un disegno di amore per gli uomini che supera le nostre capacità e ci rende capaci di sentimenti e azioni grandi e vere.

**PER LA PREGHIERA** (san Patrizio)

Avanzo sulla mia strada  
con la forza di Dio come unico appoggio  
con la potenza di Dio per proteggermi  
con la saggezza di Dio per orientarmi,  
l'occhio di Dio per guidarmi,  
l'orecchio di Dio, testimone del mio parlare.  
Cristo davanti a me, dietro a me,  
Cristo in me e ai miei fianchi, Cristo attorno e dappertutto,  
Cristo alla mia sinistra e Cristo alla mia destra,  
Cristo con me al mattino e con me alla sera,  
Cristo in ogni cuore che penserà a me,  
Cristo in ogni sguardo che si poserà su di me,  
Cristo in ogni orecchio che mi ascolterà.

# Mercoledì 27

+ Dal Vangelo secondo Giovanni Gv 15,1-8

*Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto*

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: "Io sono la vera vite e il Padre mio è il vignaiolo. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo toglie e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già mondi, per la parola che vi ho annunziato.

Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può far frutto da se stesso se non rimane nella vite, così anche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto, perché senza di me non

potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e si secca, e poi lo raccolgono e lo gettano nel fuoco e lo bruciano.

Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quel che volete e vi sarà dato. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli”.

### **SPUNTI DI RIFLESSIONE** (Monaci Benedettini Silvestrini)

Gesù usa spesso il termine "rimanere". È una condizione che diventa preziosa perché vuole intima unione; vuol dire condivisione e partecipazione. Gesù rimanendo in noi non annulla la sua divinità. La sua natura divina non diminuisce per questo gesto di accoglienza e di apertura. Gesù che rimane in noi significa la possibilità di diventare suoi veri discepoli. È l'accoglienza dell'opera di grazia dello Spirito Santo. È docilità alla sua Voce; unico ad avere Parole di vita eterna. Gesù che rimane in noi informa la nostra vita di un amore che non ha confini. Gesù che rimane è uno stato che pregusta la gloria eterna, quando Dio ci sarà rivelato completamente. Nel Mistero Pasquale abbiamo la possibilità vera che Gesù rimanga in noi. Vi è anche l'operazione inversa. Noi che rimaniamo in Gesù. Non è atto di orgoglio; non è appropriarsi di un qualcosa che non ci appartiene. Nel Mistero dell'Incarnazione Gesù diventa nostro fratello. Noi possiamo rimanere in Lui proprio perché Egli ha voluto assumere la nostra natura. Rimanere in Gesù diventa allora riconoscere in Lui il nostro maestro e modello di vita. L'amore, la misericordia, la dolcezza del suo agire sulla terra ci indicano concretamente come poter rimanere in Lui e nel suo amore. Preghiamo perché possa diventare per noi fonte di conversione vera.

### **PER LA PREGHIERA** (Madre Teresa di Calcutta)

Le opere dell'amore sono sempre opere di pace.

Ogni volta che dividerai il tuo amore con gli altri,

ti accorgerai della pace che giunge a te e a loro.

Dove c'è pace c'è Dio; è così che Dio tocca le nostre vite

e mostra il Suo amore per noi,

riversando pace e gioia nei nostri cuori.

E' soltanto Dio che ha il potere di donare e di togliere:

condividi dunque tutto ciò che ti è stato dato,



compreso te stesso.

Non ci vuole molto, può bastare un sorriso:

il mondo sarebbe diverso se sorridessimo di più.

Perciò sorridi, sii allegro, contento che Dio ti ami.

# Giovedì 28

+ Dal Vangelo secondo Giovanni Gv 15,9-11

*Rimanete nel mio amore, affinché la vostra gioia sia piena.*

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: "Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi. Rimanete nel mio amore.

Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore.

Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena".

## **SPUNTI DI RIFLESSIONE** (Eremo San Biagio)

E' di evidenza solare che Gesù qui traccia un filo d'oro come raccordo di tre elementi fondamentali della fede cristiana concatenati tra loro. Primo: osservare i comandamenti di Dio (che significa poi vivere secondo il suo progetto che è salvezza per tutti). Secondo: proprio per il fatto di vivere come Dio vuole non eludendo dunque i suoi comandamenti, realizziamo concretamente l'unione vera con Lui, rimaniamo cioè nel suo amore. Terzo: se siamo consapevoli di queste due cose ( e Gesù ce le ha proprio dette perché le viviamo! ) ecco che scaturisce in noi la gioia.

Gesù non ha detto: è dalla vostra sofferenza che vi riconosceranno come miei discepoli. Ha detto piuttosto: è dal vostro reciproco amore (cf.Gv.13,35). E la gioia ne è l'immediata conseguenza. La traccia dell'amore è la gioia. Come la candida scia in cielo quando passa un aereo potente. Si tratta dunque di cogliere sì le piccole o grandi gioie della giornata, ma soprattutto di attendere di compiere quello che Dio vuole da noi, soprattutto l'osservanza del "comandamento dell'amore". Di lì viene il nostro dimorare nel suo Amore che è fondamentalmente la ragione del nostro esistere. E di là scaturisce la gioia.

**PER LA PREGHIERA** (*Madeleine Delbrel*)

Noi crediamo alla gioia,  
il che non si riduce  
a dare prova di ottimismo.  
Ci sembra che la gioia cristiana,  
quella che il Signore chiama "la mia gioia",  
quella che egli vuole che sia "piena",  
consista nel credere concretamente  
- per fede - che noi sempre e dovunque  
abbiamo tutto ciò che è necessario  
per essere felici.

# Venerdì 29

+ Dal Vangelo secondo Giovanni Gv 15,12-17

*Questo vi comando: amatevi gli uni gli altri*

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: "Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici.

Voi siete miei amici, se farete ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamati amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi.

Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: amatevi gli uni gli altri".

## **SPUNTI DI RIFLESSIONE** (don Paolo Curtaz)

Il comando del Signore, la sua dottrina, la sua legge, dunque, è tutta sintetizzata in questa frase semplice, da mandare a memoria: amatevi gli uni gli altri. Semplice, sconvolgente, inquietante, difficile, faticoso, splendido comando del Signore! Non è forse l'amore, l'amare, il desiderio più profondo e fecondo che abita il cuore di ciascuno di noi? Non è forse l'assenza e la fragilità dell'amore all'origine di ogni fatica, di ogni violenza, di ogni delusione? Dio non è regola, comando, rigidità ma armonia, sorriso, creatività, amore. Amore però da declinare, da concretizzare perché – lo sappiamo – dietro alla parola "amore" può nascondersi ogni egoismo e dietro ogni presunta libertà in nome dell'amore la piccineria di un cuore indurito che non si assume responsabilità. Perciò Gesù aggiunge "nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici". Egli ci ha mostrato fino a che punto amare, fino a donare la propria vita, fino a rendere l'amore concretezza, scelta, dolore, amare fino a che non faccia male, diceva Madre Teresa di Calcutta. Di più: Gesù aggiunge, un poco oltre: da questo vi riconosceranno, se avrete amore gli uni per gli altri. In una comunità cristiana dev'essere l'amore a prevalere, non le mode, o le devozioni, ma sempre e solo l'amore e su questo – ahimé – dobbiamo ancora capirci e convertirci. L'amore che significa accogliere la diversità dell'altro, pazientare, operare quelle attenzioni che anche i fratelli non credenti apprezzano.

## **PER LA PREGHIERA** (don Paolo Curtaz)

Tu comandi di amarci come tu ci hai amato: converti il nostro cuore al tuo, per diventare segno del tuo amore per l'umanità, dolce Signore!

# Sabato

+ Dal Vangelo secondo Giovanni Gv 15.18-21

*Voi non siete del mondo, ma io vi ho scelti dal mondo*

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: "Se il mondo vi odia, sappiate che prima di voi ha odiato me. Se foste del mondo, il mondo amerebbe ciò che è suo; poiché invece non siete del mondo, ma io vi ho scelti dal mondo, per questo il mondo vi odia.

Ricordatevi della parola che vi ho detto: Un servo non è più grande del suo padrone. Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi; se hanno osservato la mia parola, osserveranno anche la vostra. Ma tutto questo vi faranno a causa del mio nome, perché non conoscono colui che mi ha mandato”.

### **SPUNTI DI RIFLESSIONE** (Monaci Benedettini Silvestrini)

Gesù parla ancora ai suoi apostoli. Siamo sempre nel cenacolo, la sera che precede il suo arresto. Il momento è difficile e Gesù si rivolge direttamente agli apostoli. Ricorda loro la chiamata e quindi il motivo della loro presenza accanto a Lui in questo momento. Gesù ha scelto loro e non loro Gesù. È un messaggio preciso in questo momento. Nel Cenacolo si stanno compiendo i voleri del Padre; non si stanno realizzando i desideri umani degli apostoli. Gesù chiama per realizzare i suoi piani, non perché si compissero le aspettative politiche del popolo di Israele. La chiamata è quindi cambiamento di vita; significa conversione completa a Gesù e cambiare la direzione della propria vita. È una scelta che divide i piani umani da quelli divini. L'odio che gli apostoli si attireranno nasce proprio da questa differenza. La non accettazione del piano di amore di Gesù significa proprio la nascita di nuovo odio. Leggiamo per la nostra vita un qualcosa di più. La chiama di Gesù è scelta di Dio. È un dono che rende preziosa la vita. È elezione nel senso più puro della Parola. La qualità identifica la chiamata divina. Qualità di amore e donazione completa. Ciò può essere realizzato in tutti i nostri stati di vita. È un impegno che è preziosità dell'amore.

### **PER LA PREGHIERA** (don Giovanni Moioli)

Che io sia come Te,  
perché, se sono come Te, non posso  
fare che della mia vita un dono.  
Che il dono della mia vita sia il Tuo.  
Che il mio servizio sia il Tuo.

Che il mio essere servo di un altro  
sia il Tuo essere servo di un altro  
come il Figlio dell'Uomo  
che non è venuto per essere servito,  
ma per servire.



## ELENCO ATTIVITÀ A SIRACUSA

### SETTORE ALIMENTARE

P	ATTIVITA'	DENOMINAZIONE	UBICAZIONE	TELEFONO	ZONA
1	Supermercato 1	Crai Simpatia	Via S. Ferrero 18	0931.701119	Bosco Minniti
2	Supermercato 2	Crai Simpatia	Piazza Dolomiti 4		Villaggio Miano
3	Caffè - Tisane	Ipercaffè	Via Piave 19	339.4910101	Borgata
4	Ortofrutta - 1Qualità	Nasonte P.	Vle Zecchino 143	393.7776724	Zecchino
5	Infuso foglie di ulivo	Olife	On-line	0931.767445	On-Line
6	Trattoria	Arrusti & Mangia	Ronco Cristina 3	0931.463275	Umbertina

### SETTORE NON ALIMENTARE

P	ATTIVITA'	DENOMINAZIONE	UBICAZIONE	TELEFONO	ZONA
1	Edilizia Manutenz	Edim d.i.	Via Galilei 5	340.2567590	Ortigia
2	Pulizia uffici & app	Bellanca soc coop	Via Pasubio 62	389.9206500	Borgata
3	Giardinaggio	Croce F. d.i.	Via Servi di Maria 58	338.3642487	Grotta Santa
4	Geometra	La Spada E.	Viale Tica 221	393.9077918	Akradina
5	Autofficina	Andrea Esposito	Viale Scala Greca 81	388.3608895	Scala greca

N.B. Nella autofficina la spesa che porta ad un guadagno è solo la manodopera. I pezzi di ricambio esulano da questo calcolo.

Quando acquistate non dimenticate di dire, prima di pagare di far parte di

**AM SHOP**, accertatevi subito dopo che lo scontrino o fattura a cui avete

diritto venga nel retro **timbrata col codice AM SHOP**. Appena possibile consegnate lo scontrino al parroco della chiesa a cui appartenete. **Se volete sostenere la chiesa non dimenticate di consegnare lo scontrino al parroco della vostra chiesa.**

**Per ogni altro e ulteriore chiarimento non esitate a consultare il vostro parroco Don Carlo tel. 349.3972354 o il Dr. Matera tel. 389.5962960**